

ANALISI DEL FABBISOGNO FORMATIVO PER INSEGNANTI DI ITALIANO AD IMMIGRATI

A cura della Prof. Ssa Michela Lupia

Il fenomeno dell'immigrazione ha registrato nel corso degli ultimi 6 anni una costante crescita sia al livello locale che nazionale: in base ai dati del "Dossier Statistico Immigrazione 2006" della Caritas, "Il numero degli immigrati regolari in Italia ha quasi raggiunto quello degli emigrati italiani nel mondo. (...) gli immigrati sono 3.035.000 alla fine del 2005: a questo risultato si perviene tenendo conto dei dati registrati dal Ministero dell'Interno, del numero dei minori e di una quota di permessi di soggiorno in corso di rinnovo.

L'Italia si colloca, così, accanto ai grandi paesi europei di immigrazione: Germania (7.287.980), Spagna (3.371.394), Francia (3.263.186) e Gran Bretagna (2.857.000).

Nel prossimo futuro deve essere messo in conto un aumento ancor più rilevante, come hanno dimostrato le oltre 520.000 domande di assunzione presentate per fruire delle quote stabilite dal Decreto Flussi 2007 (170.000, quindi quasi tre volte inferiori alle necessità). Se si tiene conto del deficit demografico italiano e della pressione dei paesi d'origine, è realistico stimare l'impatto in entrata in almeno 300 mila unità l'anno".

A livello regionale, secondo i dati riportati nel Dossier Caritas 2007, gli immigrati soggiornanti in Toscana sono circa 289.900, oltre 46 mila in più rispetto al 2005: l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti passa dal 6,8% del 2005 all'8% di oggi.

La presenza straniera in Toscana è dunque superiore alla media nazionale, che si attesta al 6,2%. Firenze resta la provincia che assorbe la principale quota di stranieri presenti in Toscana (un terzo del totale): seguono Prato (11,7%), Arezzo (10,3%) e Pisa (9,2%).

A livello locale, in base al Secondo Rapporto sulla situazione sociale in provincia di Pisa, curato dalla Provincia e presentato nel 2008, tra il 2001 e il 2006 si è verificato un generale aumento demografico proprio grazie alla presenza straniera: infatti, la popolazione è passata da 384.555 a 399.881 abitanti con 22.015 cittadini stranieri regolarmente residenti, alla data del 31 Dicembre 2006, cioè il 5,5% del totale. Quindi, sia a un livello nazionale che a un

livello locale, è diventata sempre più forte l'esigenza di una effettiva integrazione degli immigrati: occorre in primo luogo, però, assicurare loro un primo livello di formazione linguistica qualificata e totalmente gratuita, anche funzionale ad una formazione professionale e a un inserimento lavorativo.

La presenza di immigrati adulti non adeguatamente competenti in italiano (fatto a cui attribuire una parte del loro mancato inserimento sociale), ha determinato nel corso dell'ultimo decennio una serie di iniziative, in gran parte attivate dai Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti e dalle associazioni di volontariato.

Nel settore dei servizi è possibile ancora notare il persistere di alcune difficoltà, spesso legate alla mancanza di competenze specifiche nella gestione del fenomeno migratorio: scarsa conoscenza delle lingue e della cultura d'origine dei migranti, delle dinamiche proprie della comunicazione interculturale e dei metodi di insegnamento della lingua italiana in un contesto socio-educativo ben definito e connotato.

La forte presenza sul territorio delle associazioni del Terzo Settore, di giovani neo-laureati che richiedono competenze specifiche nella progettazione e gestione di cooperative e imprese non-profit, nonché di personale dei servizi scolastici ed educativi che chiede di poter meglio rispondere alle esigenze di una scuola in rapida trasformazione, rappresenta una potenziale risorsa per fronteggiare la domanda formativa in espansione.

Tale esigenza è stata individuata attraverso un'esperienza decennale nel settore dell'associazionismo da parte del soggetto proponente e dei soggetti sostenitori e attraverso un confronto costante fra organizzazioni del Terzo Settore e operatori dei servizi educativi. Inoltre, tale esperienza è stata confermata da una serie di studi e ricerche che sono di successivamente indicati.

Per rispondere alle sempre più numerose esigenze formative di una popolazione di migranti in costante crescita, si è riscontrata l'esigenza di una formazione concreta ed una prima definizione della figura di insegnante di italiano LI: si tratta per ora di una figura professionale non ben delineata, che opera nelle scuole, negli enti locali, presso associazioni di volontariato e di promozione sociale.

L'insegnante di italiano LI deve possedere specifiche competenze in materia di glottodidattica, pedagogia sociale, pedagogia interculturale e sociolinguistica; deve inoltre possedere delle elementari conoscenze e competenze inerenti alle lingue e alle culture dei paesi d'origine dei migranti e buone capacità relazionali e comunicative, sempre in un'ottica di scambio interculturale; le esigenze sempre più numerose e pressanti di interventi di formazione linguistica per migranti, spingono inoltre ad operare in una prospettiva di collaborazione fra enti locali, associazioni del Terzo Settore e servizi educativi: diventa quindi importante che l'insegnante di italiano LI possieda capacità di progettazione, di programmazione partecipata e di lavoro di rete con altri soggetti del territorio.

Tale intervento coinvolgerebbe un vasto orizzonte di obiettivi volti direttamente alla formazione di insegnanti di italiano LI qualificati e, indirettamente, a ridurre il disagio della popolazione migrante, favorendone i processi di integrazione e socializzazione a livello territoriale.

Il corso di formazione di insegnanti di italiano LI si coniuga con una molteplicità di interventi progettuali formativi, realizzati nel contesto regionale e sostenuti e promossi dalle Università (Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze della formazione: corso di laurea in "Formatore per lo sviluppo delle risorse umane e dell'interculturalità), dalle scuole di ogni ordine e grado e dalle associazioni del terzo settore (in particolare, dal COSPE di Firenze e dal Centro di Documentazione della Città di Arezzo).

Il progetto si integra con le iniziative provinciali relative alla formazione linguistica, scolastica ed extra-scolastica, dei migranti (Centro Territoriale Permanente, "Progetto L1-L2" promosso dall'Istituzione Centro Nord-Sud della Provincia di Pisa e "Progetto Philia" realizzato dall'Associazione Interculturale Al Alif e dalla Circoscrizione 6).

Oltre che integrarsi con tali iniziative, il progetto intende anche estendere la prospettiva di intervento di scuole, associazioni del Terzo Settore ed enti locali offrendo degli operatori qualificati e, di rimando, contribuendo a creare un servizio formativo territoriale sempre più attento, organico ed efficiente

Lo svolgimento del percorso formativo avrebbe delle ricadute dirette, sulle associazioni del Terzo settore coinvolte, e indirette sul contesto di riferimento:

1) Ricadute dirette sullo status formativo dei partecipanti: attraverso il corso i partecipanti acquisiranno ulteriori conoscenze, competenze e abilità che miglioreranno il loro status formativo e il loro profilo professionale e, di conseguenza, la loro occupabilità o status occupazionale. Non esiste ancora una qualifica specifica per l'insegnante di italiano LI ed uno delle finalità del progetto consisterà pertanto nella costituzione di un nuovo status professionale da attivare negli ambiti della scuola, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, con il riconoscimento degli enti pubblici locali e nazionali.

2) ricadute indirette sulla formazione linguistica e quindi sull'integrazione socio-culturale dei cittadini e delle cittadine migranti presenti sul territorio di Pisa e provincia

Il Progetto "Formazione LI" è esemplare in quanto rappresenta uno dei primi progetti di formazione qualificata di una nuova figura professionale: l'insegnante di italiano LI. L'esemplarità del progetto consiste anche in una proposta di riconoscimento di tale figura e in una sua formazione specifica in ambito non solo scolastico, ma anche nel contesto dell'associazionismo e del volontariato.

In questa fase di congiuntura socio-economica caratterizzata dalla presenza in costante aumento di una popolazione immigrata con sempre maggiori bisogni formativi, diventa di fondamentale importanza la creazione, sul territorio, di figure professionali presenti in tutti i settori (scuola, volontariato, associazionismo ecc.), in grado di intervenire attivamente nella formazione linguistica e quindi professionale dei cittadini immigrati e nella prevenzione di fenomeni di disagio sociale e di dispersione scolastica e/o formativa.

Il modello formativo, messo a punto sulla base del profilo professionale indicato in termini di conoscenze, competenze e abilità, è senz'altro trasferibile attraverso la rete dei soggetti sostenitori in altri ambiti territoriali, sia regionali che nazionali.

Documentazione di riferimento:

- Rapporto sulla situazione sociale nella Provincia di Pisa, a cura di A. Salvini e F. Ruggeri, OPS, Pisa, 2002;
- Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole pisane, a cura dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e allo Sport della Provincia di Pisa e dell'Osservatorio Scolastico Provinciale, Pisa, 2005;
- Immigrazione. Dossier statistico 2007, CARITAS e Migrantes, Roma, 2008;
- Dossier Statistico Numero Uno, Provincia di Pisa, Pisa, 2001;

- Immigrazione. Manuale per gli operatori dei servizi informativi per cittadini extracomunitari, a cura di P. Silvestri, Provincia di Pisa – Istituzione Centro Nord-Sud, 2001, Città di Castello (PG);
- P. Diadori, Insegnare italiano ai lavoratori immigrati, in AA.VV., Insegnare italiano a stranieri, Firenze, 2001, pp. 135-152;
- L. Luatti, Esperienze di formazione interculturale in ambito universitario e associazionistico: alcuni risultati emersi da una ricerca in G.Favaro-L.Luatti (a cura di), L'Intercultura dalla A alla Z, Milano, 2004;
- R. Albarea-D. Izzo, Manuale di pedagogia interculturale, Pisa, 2002;